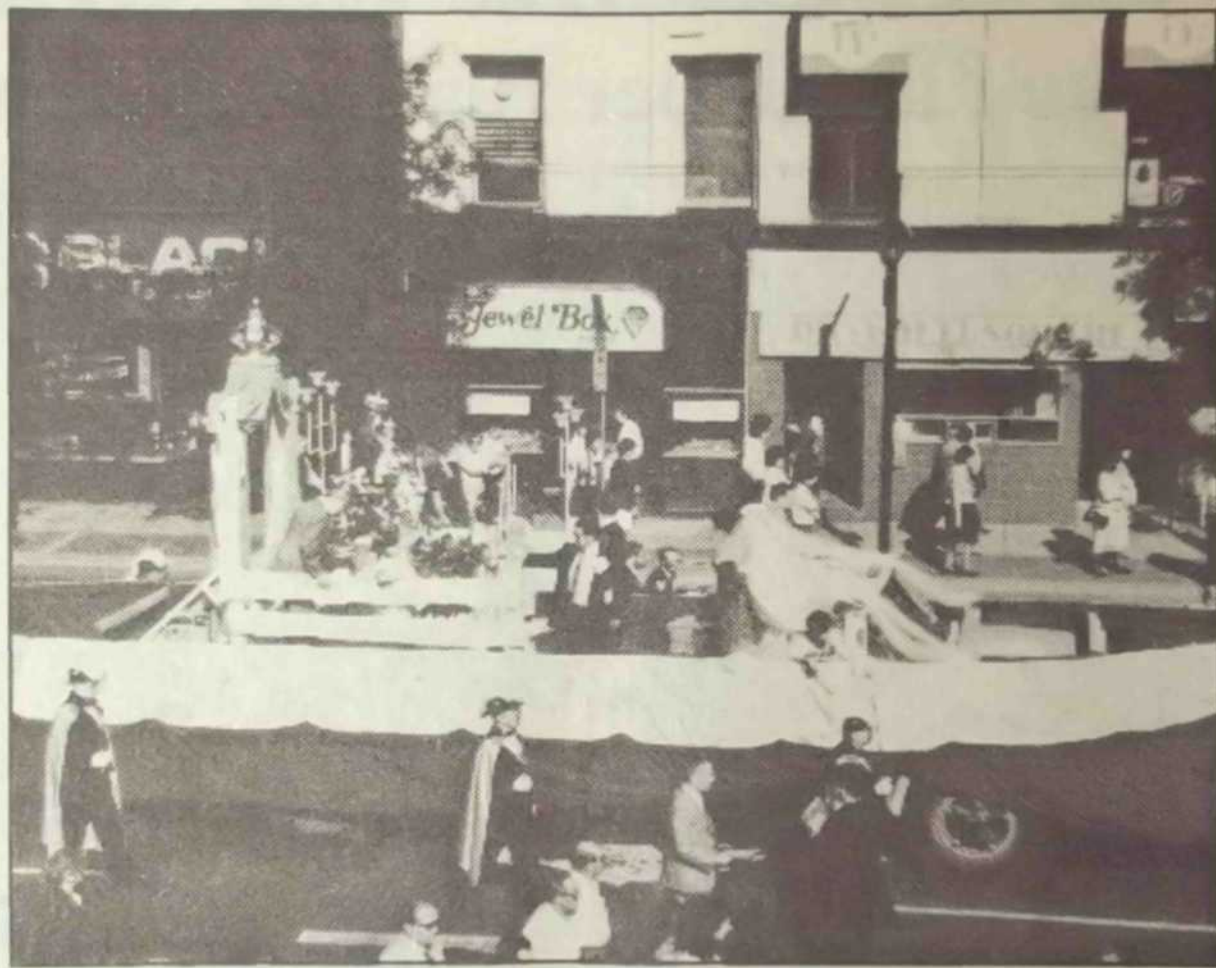


La festa del Monte vola in Canada

Sfilate per tre giorni, ma il Comune non accetta l'invito

RACALMUTO — (gima) La festa del Monte è sbarcata in America. L'hanno organizzata gli emigrati della «Comunità Racalmutese» di Hamilton, in Canada. Per tre giorni i circa ventiquattromila racalmutesi residenti nella cittadina dell'Ontario hanno rivissuto i momenti salienti della festa — che si tiene ogni anno a Racalmuto tra la prima e la seconda settimana di luglio — in onore di Maria Santissima del Monte. Per l'ultimo giorno di festa, domenica scorsa 9 giugno, ci sono stati pure i giochi d'artificio sul lago Property.

La tradizione, insomma, è stata perfettamente rispettata. Per quanto è stato possibile, s'intende. Non c'è stata la corsa dei muli bardati: probabilmente perché ad Hamilton non esiste una chiesa con la gradinata, come il Santuario di Racalmuto. O forse perché mancano i muli. Ma per il resto c'era proprio tutto. Il carro con la statua della Madonna che ha attraversato *James Street* (che è per loro come il corso Garibaldi di Racalmuto); le «prummissioni» alla Vergine sono state numerose; la banda musicale non poteva mancare; il gruppo folk locale.



Il simulacro della Madonna del Monte per le vie di Hamilton

ristica costruzione di legno, una specie di torre baroccheggianti, in cima alla quale è posta la bandiera che ogni anno «li burgisi», i possidenti, si contendono a suon di legname. Un modo per restare legati alle tradizioni.

quale sono emigrati venti, trent'anni fa. Qualcuno di loro non è mai ritornato. Per molti racalmutesi trapiantati in Canada l'estremo desiderio prima di morire sarebbe quello di rivedere «almeno per l'ultima volta la festa». La festa: non c'è

ta da soli. Per tre giorni Hamilton è diventata Racalmuto: James Street corso Garibaldi, piazza Cnr la «Piazzetta», la chiesa di All Souls il Santuario della Madonna del Monte. Per un momento hanno dimenticato di stare in Canada e hanno

per le vie del paese, sotto sfavillanti archi di luminarie, fianco a fianco con parenti e amici d'infanzia. Per tre giorni la loro vita è stata tutta un ricordo. Un frugare nella memoria alla ricerca di emozioni lontane, di odori, sapori, colori che il tempo sbiadisce ma non cancella. Alla seconda o terza generazione di racalmutesi d'America tutto questo sarà apparso strano, incomprensibile. Per molti di loro Racalmuto è solo una parola che hanno sentito pronunciare tante volte ai loro padri. Nulla di più. Ma queste cose non le capiscono nemmeno gli amministratori comunali di Racalmuto che, con discutibile buon gusto, hanno disertato l'invito di partecipare ai festeggiamenti che era stato loro rivolto dal comitato promotore. Nessuno degli amministratori se l'è sentita di salire su un aereo per unirsi ai ventiquattromila racalmutesi (più del doppio di quelli residenti a Racalmuto) che vivono oltreoceano. Per tutti parla il sindaco Enzo Sardo: «Eravamo e siamo troppo impegnati con la campagna elettorale». Prima la politica e